



# il mio canto libero

*Maurizio Sacconi*

*Bollettino ADAPT 9 maggio 2022, n. 18*

**Anche in questi giorni è stata riproposta la ipotesi di una legge regolante il salario minimo sulla base della necessità di contrastare i contratti “pirata”. Michele Tiraboschi ha subito obiettato come questi siano applicati ad esigue minoranze**, citando in particolare la fonte Inps per sottolineare come perfino nel delicato settore della logistica il contratto sottoscritto dalle maggiori organizzazioni interessa il 98% dei lavoratori mentre gli accordi firmati da associazioni meno rappresentative riguardano circa l'1% degli addetti.

**Altri, tuttavia, hanno invocato la legge utilizzando il contratto che regola il lavoro nella vigilanza privata non armata e nei servizi fiduciari. Nonostante sia stato negoziato tra le parti più rappresentative, una recente sentenza ha stabilito che la retribuzione di base non è conforme ai criteri dell'art.36 della Costituzione in quanto inferiore al dato Istat della soglia di povertà.** La norma dovrebbe quindi intervenire a surrogare anche la capacità delle maggiori rappresentanze che da tempo appaiono incapaci di rinnovare quel contratto. L'ottimo Pigliararmi ha già ricostruito nel [precedente Bollettino ADAPT](#) la sua genesi, connessa all'esigenza di produrre regole effettive in un mercato del lavoro particolarmente fragile, per sostenere che il contratto risulta sempre l'autorità più idonea a definire le retribuzioni in termini duttili e continuamente adattivi ai contesti economico-sociali.

**Il perimetro di applicazione è necessariamente mutevole perché la fine della seconda rivoluzione industriale e le nuove tecnologie digitali inducono a superare le regole uguali per grandi platee di imprese e lavoratori sollecitando accordi sempre più prossimi agli interessi da disciplinare.** Si affermeranno contratti per settori omogenei, territori, aziende e in questi ambiti più contenuti la rappresentatività dei sottoscrittori si identifica agevolmente.

**I contratti “pirata” sono una patologia, un abuso dello strumento contrattuale che non ne giustifica la sostituzione con la legge nemmeno per la soglia minima.** Sarebbe sufficiente l'autodisciplina della rappresentatività attraverso l'accordo interconfederale del 2014, eventualmente aggiustato, per consolidare l'orientamento delle attività ispettive e della giurisprudenza.

**Ove si volesse dare forza di legge alla tutela del livello retributivo essenziale si potrebbe stabilire la inderogabilità per tutti i contratti del trattamento complessivo (non solo salario) corrispondente al livello minimo del contratto collettivo maggiormente applicato nel settore più prossimo alla merceologia del datore di lavoro.** INPS e Cnel non farebbero fatica ad individuarlo. In questo modo si eviterebbe l'incursione del legislatore nella autonomia collettiva e si farebbe rinvio alla evoluzione dei perimetri contrattuali senza ledere i principi della libertà e del pluralismo sindacale.

***Maurizio Sacconi***

Chairman ADAPT Steering Committee

 [@MaurizioSacconi](https://twitter.com/MaurizioSacconi)